

Non so se è sorta in voi la mia stessa domanda, ascoltando questo Vangelo; ma cosa gli mancava a questo qui? Aveva tutto: la salute – non è una cosa da poco – una certa esperienza, una certa conoscenza – si intuisce leggendo il testo – aveva i soldi e quindi poteva permettersi tutto il necessario e anche togliersi delle voglie ogni tanto; era una persona retta e non aveva nemmeno il problema perciò di una coscienza poco tranquilla, lui che si era sempre comportato bene ... ma ditemi voi cosa manca a questo qua?

Eppure dietro questa sua domanda che fa scattare Gesù *“Allora fissò lo sguardo su di lui e lo amò”* ... e cosa gli aveva appena chiesto? *“Maestro, tutte queste cose io le ho osservato fin dalla mia giovinezza ...”* cosa c'è dietro questa domanda?

Semplicemente questo: *io ho tutto ma mi manca ancora qualcosa, se no non sarei qui*. Interessante: Gesù ama proprio colui che ha il coraggio di ascoltare il suo cuore e di scoprire che dentro c'è ancora un'assenza – così direbbe Rilke con una sua famosa espressione: *amare le proprie assenze che sono vita!*

E' proprio così, saper riconoscere quelle assenze, quei vuoti che abbiamo ancora nel nostro cuore che è talmente grande, e fatto su misura per Dio che finché non arriviamo a Lui possiamo avere tutto, ma sempre ci mancherà un qualcosa. Questa esperienza credo sia molto chiara: possiamo avere tutto ma finché non abbiamo incontrato Lui e ripensato completamente la nostra vita in Lui – questo vuol dire *lasciare tutto*, non semplicemente in un senso materiale che in taluni casi può essere, per San Francesco è stato così, ma non è detto che sempre significhi lasciare la propria famiglia ... – ma non è certamente meno difficile avere il coraggio di ripensare la propria esistenza a partire da Lui.

Sono tante le piccole cose, i piccoli atti di coraggio nelle nostre giornate in cui lasciamo spazio a Lui e ci rendiamo conto che la nostra vita non sarà mai piena finché non troviamo qualcuno per cui darla totalmente. Lo sappiamo bene, spesso viviamo e ci fermiamo alle nostre cose, conosciamo le tentazioni del correre, del lamentarci ... scuse e coperture per non darsi fino in fondo, il lamentarsi direi che è una delle cose più inutili che ci sia, non serve a nulla, non risolve niente e impedisce soprattutto di trovare dentro di sé le risorse per superare un ostacolo e non ci aiuta peraltro a vedere come dietro un limite, dietro una difficoltà ci sia sempre un'opportunità.

In questo senso, allora, è importante riconoscere che tante cose belle della nostra vita – la famiglia, i figli ... sì tutte cose stupende, meravigliose ... ma manca sempre un qualcosa; uno che vive dando il proprio tempo libero agli altri: stupendo, meraviglioso perché non è così egoista da pensare solo a sé stesso ... ma manca ancora qualcosa. Se abbiamo il coraggio di ascoltare il nostro cuore, ma ascoltarlo davvero arriviamo davanti a Gesù con la stessa domanda di questo giovane qui: io sento che il mio cuore domanda ancora qualcosa! E Gesù risponde: hai ascoltato bene, ti manco io.

E' questo che dobbiamo comprendere bene: il comportarsi bene, l'essere eticamente corretti, fare del bene, essere solidali, iniziative di qua e iniziative di là ... tutto bello, meraviglioso ma non a caso Gesù a Marta ha detto: vedi, Maria ha scelto la parte migliore! Non basta il fare allora.

Tra due settimane avremo gli esercizi spirituali, che non sono momenti così ... ma sono proprio quei momenti che ci aiutano ad ascoltare il nostro cuore, a capire come davvero il nostro cuore sia più grande ... ricordate che alcune domeniche fa dicevamo che non c'è frase più anti-evangelica del *chi si accontenta gode?* non c'è niente di meno evangelico di questo, e noi al contrario dobbiamo trovare il coraggio di ascoltare un cuore che non si accontenta, un cuore che vuole tutto. Il problema è che tanti l'ascoltano ma vanno poi a cercare in direzioni sbagliate, in ciò che non può essere tutto. Credetemi, finché non si arriva a Lui, nel senso di imparare da Lui, seguendolo, a vivere una vita donata, perché seguendolo si arriva là sul calvario, a donare la propria vita e si arriva poi anche alla domenica di Risurrezione, finché non arriviamo lì ci mancherà sempre qualcosa.

Anche una storia d'amore più straordinaria, con un marito o una moglie che ti ama alla follia ... mancherà sempre un qualcosa; a meno che non siamo riusciti ad anestetizzarlo .... e nel mondo d'oggi, in questa cultura

che punta all'emozione è facile scivolare in questo appagamento, in questa illusoria sazietà, di tranquillità ... ma il nostro cuore è di più.

Così chiediamo che in questo senso il Signore ci possa guidare e aiutare perché davvero possiamo fare le scelte più giuste, in tutte le direzioni ma soprattutto in quella direzione che ci porta a lasciare per essere più vicino a Lui, per conoscerlo meglio e con Lui arrivare a donare tutto.